

# Delli Aspetti de Paesi

**Vecchi e nuovi Media  
per l'Immagine del Paesaggio**  
Old and New Media  
for the Image of the Landscape



**Tomo primo**

**Costruzione, descrizione, identità storica**  
Construction, Description, Historical Identity

a cura di  
Annunziata Berrino, Alfredo Buccaro



**CIRICE**



# **Delli Aspetti de Paesi**

**Vecchi e nuovi Media per l'Immagine del Paesaggio**

Old and New Media for the Image of the Landscape

**TOMO PRIMO**

**Costruzione, descrizione, identità storica**

Construction, Description, Historical Identity

a cura di

Annunziata Berrino e Alfredo Buccaro



**CIRICE**



*e-book edito da*

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea  
Università degli Studi di Napoli Federico II  
80134 - Napoli, via Monteoliveto 3  
www.iconografiacittaeuropea.unina.it - cirice@unina.it

### *Collana*

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 1

### *Direttore*

Alfredo BUCCARO

### *Comitato scientifico internazionale*

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTEROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Daniela STROFFOLINO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Carlo VECCE

Massimo VIGONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

### **Delli Aspetti de Paesi**

*Vecchi e nuovi Media per l'Immagine del Paesaggio / Old and New Media for the Image of the Landscape*

*Tomo I - Costruzione, descrizione, identità storica / Construction, Description, Historical Identity*

*a cura di Annunziata BERRINO e Alfredo BUCCARO*

© 2016 by CIRICE

ISBN 978-88-99930-00-4

### *Si ringraziano*

Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Architettura, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Dipartimento di Studi Umanistici, Scuola di Specializzazione per i Beni Architettonici e del Paesaggio, Institut Universitaire de France, Seconda Università degli Studi di Napoli, Università degli Studi del Molise, Consiglio Nazionale delle Ricerche - Ist. Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo, Ist. Tecnologie della Costruzione, Fondazione Ordine Ingegneri Napoli, Ordine degli Ingegneri della Provincia di Napoli, Associazione Italiana Ingegneri e Architetti Italiani, Associazione *eikonocity*, Unione Italiana Disegno.

Si ringraziano inoltre Marco de Napoli e Nunzia Iannone.

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

## *Le fabbriche dell'acqua: fonti d'archivio nei percorsi conservativi del paesaggio rurale marchigiano*

*Water-system structures: archival fonts for the "conservation routes" of the Marche rural landscape*

**CARLA PANCALDI**

Università di Roma La Sapienza

### **Abstract**

*The study examines the historical-cultural values of the infrastructure for water supply, through case analyses based on archival documents. The materials consulted include drawings, technical reports, administrative deliberations, and occasionally videos and documentaries from the second half of the 20th century.*

*In the Italian countryside, human relationships with water are marked by fountains, drinking troughs and wash houses: important places for community water supply and social aggregation. A specific example of such cases is the Fonte Vecchia ("Old Spring") and public lavatoio (wash house) in the Massignano municipality of the region of Marche. Both the water supply and wash-house are situated along a local road known as "delle Fontane". The font "Strade, Acque e Fabbriche" (1768-1939) in the municipal historical archives, supplies documentary evidence about the history of both buildings. It results that both were constructed in the 19<sup>th</sup> nineteenth century, in conjunction with the creation of an aqueduct that provided improved supply to the entire village, at very significant economic expense. Documentary videos of local traditions, produced in the second half of the 20<sup>th</sup> century, provide further evidence of the anthropological value of these structures in the community, to the present day.*

### **Parole chiave**

Regione Marche, aree rurali, sorgenti, fonti d'archivio, fabbriche d'acqua

Marche region, rural areas, water sources, archival documents, architectures water

### **Introduzione**

Il presente contributo sviluppa alcune riflessioni sul duplice valore architettonico-funzionale e testimoniale delle fabbriche d'acqua, partendo dal presupposto che, al di là dei casi più studiati di fontane monumentali e dei relativi sistemi di adduzione, una rinnovata attenzione può essere rivolta ai manufatti apparentemente "minori" che caratterizzano la maggior parte dei territori rurali e presentano le maggiori problematiche conservative.

La condivisa monumentalità dei primi, ha da tempo avvicinato storici e restauratori impegnati in un lavoro sinergico di sensibilizzazione, volto anche a contrastare le difficoltà di programmati interventi manutentivi, assolutamente necessari per la conservazione delle fabbriche d'acqua. Singoli studi storiografici, protocolli d'intervento e specifici convegni [Cerioni-Motta, 2010; Pretelli-Ugolini, 2011] hanno riservato una particolare attenzione alle fontane e fontanili nati dal felice connubio fra architettura, scultura ed acqua. Precisamente i casi in cui l'acqua non è solo elemento per dissetare ma concorre alla

CARLA PANCALDI

figuratività dell'opera, nel passaggio scenografico a pioggia o a cascata favorito da ugelli, inseriti all'interno di complessi elementi scultorei a completamento del palinsesto ornamentale. Valga per tutti l'esempio di Roma dove tali architetture, sia per il riuso di elementi antichi ricondotti ad una nuova figuratività nonché opere di insigni artisti, hanno conquistato nel tempo una valenza urbana in grado di orientare alcune scelte conservative anche nei periodi segnati dalle più radicali trasformazioni urbanistiche imposte alla città.

Tuttavia, nel corso dei secoli, un differente valore sembra essere stato attribuito alle fabbriche d'acqua di 'abbellimento' rispetto a quelle 'funzionali', decretando la conservazione e valorizzazione delle prime e non delle seconde. In quest'ultimo caso, la semplicità tipologica ha influito sull'attribuzione di un valore estetico, mai prevalente nelle soluzioni formali, nate con precisi intenti funzionali. Le dimensioni, in alcuni casi molto contenute, l'uso di materiali da costruzione poveri e l'assenza di elementi decorativi, sembrano avere inciso sulla capacità di lettura di un valore che trova il suo "senso" anche nel legame intrinseco con il territorio. Un legame narrato dai documenti d'archivio che, riletti alla luce di un confronto con le testimonianze verbali e le espressioni più varie delle tradizioni, consente di ripercorrere la quotidianità di quelle azioni che rendevano le fontane e i lavatoi, il luogo di incontro di una comunità. Da questo punto di vista, le *fonti* consultate in quanto "documenti d'archivio", testimoniano il diverso stile di vita assunto dalle comunità in funzione della distribuzione dell'acqua nelle abitazioni, del conseguente abbandono di alcuni fontanili e dell'adattamento dei lavatoi extra-urbani. Contemporaneamente, le *fonti* indagate in quanto "architetture", esprimono le capacità costruttive, l'ingegno speso per intercettare le sorgenti, e anche il rapporto biunivoco fra la campagna e l'incasato *intra-moenia*, garantito dalla costruzione a ridosso o comunque nelle vicinanze delle cinte fortificate.

## **1. Il valore testimoniale delle fonti, lavatoi e abbeveratoi nelle aree extra urbane marchigiane**

Nei contesti rurali, ogni attività o intervento sul territorio consacrava il ruolo prevalente, prioritario e ri-generativo dell'acqua quale fonte di vita. In tal senso, le fabbriche d'acqua prese a riferimento, seppure costruite in epoche diverse, con vari linguaggi compositivi e tipologici, identificano comunque il costante rapporto *uomo-acqua*.

Fra i numerosi manufatti presenti nella *Marca* meridionale (ad oggi non esiste un censimento completo), alcune fontane extra-urbane sono parte di sistemi di captazione, raccolta e trasporto dell'acqua più complessi. Ad esempio, nella città di Fermo, le cisterne costruite in epoca romana erano dotate di una fitta rete di cunicoli e condotti parzialmente ipogei che furono ampliati nel Medioevo, oltre la cinta fortificata, per servire nuove fonti pubbliche [Ambrogio-Conforti 2011, 182]. Dal punto di vista tipologico, quest'ultime si sviluppano con una pianta rettangolare, libera sul fronte principale che viene scandito da una serie regolare di archi a tutto sesto, a volte provvisti di parapetti per un uso sicuro delle vasche di distribuzione. In alcuni casi, gli elevati interamente in laterizio, presentano ancora stemmi e iscrizioni che ricordano la famiglia o il podestà che ne avevano autorizzato la costruzione. Fra gli esempi più noti che rispecchiano questa conformazione tipologica, la *Fonte Fallera*, sita nell'omonima contrada e la gemella *Fonte di S. Francesco di Paola*, posta sul lato nord del viale di accesso alla città di Fermo, nonostante l'abbandono dovuto al diffondersi dell'uso domestico dell'acqua, continuano a mantenere un ruolo centrale per la comunità locale testimoniato da iniziative culturali, studi storici e indagini speleologiche.



Fig. 1: O. Spinucci, *Firmum Firma Fides Romanorum Colonia*, Stampa (1639). In primo piano a sinistra una ipotetica rappresentazione della Fonte di S. Francesco di Paola e a destra della Fonte Fallera. (Biblioteca Civica "Romolo Speziati" di Fermo, Sala II, scaff. VV/12, Cartella 2 Fermo e Territorio, Disegno n. 12).

Nei centri di minori dimensioni, si riscontrano soluzioni architettoniche simili ma semplificate, che garantiscono contemporaneamente l'approvvigionamento dell'acqua potabile, la lavatura dei panni e l'abbeveramento degli animali. Il comune di Moresco nella provincia di Fermo, conserva ad esempio, una fonte-abbeveratoio la cui attuale forma è il risultato delle diverse trasformazioni a cui fu sottoposta nel tempo, per migliorare le condizioni igienico-sanitarie ed eliminare i rischi derivanti dalla diffusione di epidemie, a fronte dell'uso promiscuo dell'acqua. Costruita in laterizio, nel primo Ottocento era composta da un'unica vasca coperta da una volta a botte leggermente rialzata. Il fronte principale, come nella fonte pubblica del vicino centro di Monterubbiano, presentava due archi a tutto sesto per favorire l'uso ad abbeveratoio ed un lavatoio esterno aggiunto in un secondo momento.

Nel 1948 l'Amministrazione comunale aveva previsto di realizzare un nuovo lavatoio coperto posto in aderenza alla fonte esistente che doveva comunque essere conservata. Non sono documentati i motivi ma, nel corso dei lavori, la copertura venne ampliata sino a comprendere la struttura esistente e le nuove vasche in cemento armato, poste quasi a

CARLA PANCALDI

ridosso di quest'ultima. Muri in laterizio 'da fabbrica' vennero utilizzati per il tamponamento degli archi e il definitivo ricondizionamento della fonte, ormai resa invisibile, a 'vasca di intercettazione'<sup>1</sup>.



Fig. 2: Monterubbiano, provincia di Fermo. Fonte e lavatoio comunale.



Fig. 3: Massignano, provincia di Ascoli Piceno. Lavatoio comunale.



Fig. 4: Moresco. Fonte e abbeveratoio comunale. Metà XIX secolo.



Fig. 5: Moresco. Fonte e abbeveratoio comunale. Circa 1910.

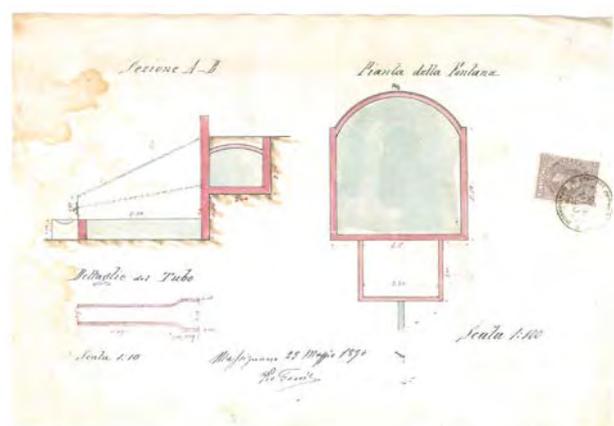
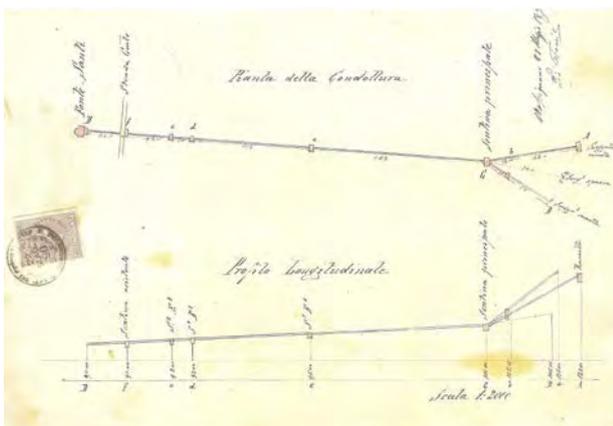
## 2. La Fonte Vecchia e i lavatoi di Massignano (AP)

Nell'Ottocento, il divieto dell'uso promiscuo dell'acqua potabile *intra-moenia*, determina un generale miglioramento delle condizioni igienico sanitarie e sostanziali modifiche agli stili di vita. Ad esempio, il comune di Monterubbiano con l'Ordinanza n. 141 dell'8 maggio 1833, tenta di regolamentare l'uso delle varie fontane. Il Governatorato locale, vista l'usanza permanente di «imbiancare i panni all'interno di questo comune e di levare le acque dalla pubblica fontana e di renderla limacciosa colla lavatura degli ortaggi e panni» vieta tali operazioni, sanzionate con multe e carcere sino a tre giorni<sup>2</sup>. Quasi un secolo dopo, le attività di razionalizzazione delle fonti di distribuzione continuano a essere testimoniate nei documenti d'archivio. Nel 1912 il Sindaco del comune di Massignano, nella provincia di Ascoli Piceno, emette un'ordinanza che vieta di «asportare in qualsiasi modo l'acqua della fontanina e della vasca abbeveratoio, dovendo tutta l'acqua predetta

“dichiarata non potabile” adibirsi esclusivamente per l’abbeveratoio e per il lavatoio pubblico»<sup>3</sup>. Nel 1919, con due nuove ordinanze, avverte i capofamiglia della responsabilità di eventuali danni arrecati dai loro figli alla *Fonte Vecchia*, da utilizzarsi solo per la fornitura di acqua potabile e non per lavare i panni<sup>4</sup>. Dalla seconda metà dell’Ottocento, l’evoluzione tecnico-costruttiva nei sistemi di adduzione, ormai in grado di limitare inutili sprechi e nuove norme d’igiene, dimostrano la continua e rinnovata attenzione verso il tema delle fabbriche d’acqua. Per i lavatoi ad esempio, vengono proposte soluzioni costruttive *razionali*, in alcuni casi in grado anche di riscaldare l’acqua e tali da assicurare la facile svuotatura e pulizia delle vasche stesse [Canovetti 1893, 161]. Così, mentre si sperimentano le nuove proposte ingegneristiche ed idrauliche, si avviano i primi lavori di costruzione degli acquedotti *moderni* che, successivamente, consentiranno di garantire l’approvvigionamento anche nelle case private.

Nell’Archivio Storico del comune di Massignano, i fascicoli denominati *Strade, Acque e Fabbriche* testimoniano con una certa continuità i sistemi di utilizzo dell’acqua dal 1768 al 1939, confermando il rapporto costante della comunità con il ricco patrimonio sorgivo che caratterizza il territorio della provincia di Ascoli Piceno. Il sistema di adduzione dell’acqua affidato, in prima istanza, a fontane e fontanine dislocate in varie zone del centro storico e nelle aree rurali contermini, subisce importanti modifiche nel 1890, con l’avvio dei lavori di costruzione dell’acquedotto comunale. Una relazione del 1933 relativa ad ulteriori opere di ampliamento descrive tale sistema di fornitura indicando che

ha origine dalla sorgente di *Fonte Trufo*, ha la lunghezza di circa Km 1,700, una portata normale di litri 0,900 al minuto secondo, cioè litri 72 per abitante, fornisce soltanto il centro abitato (600 ab.) e non viene distribuito nelle abitazioni ma bensì da fontanine pubbliche. [...] Essendo riconosciuto insufficiente il quantitativo giornaliero di cui sopra, che deve alimentare anche il pubblico lavatoio ed abbeveratoio, l’amministrazione comunale ha iniziato le pratiche per arricchire l’attuale serbatoio con l’acqua di un’altra sorgente ritrovata da poco tempo in prossimità della vecchia sorgente<sup>5</sup>.



Figg. 6-7: ing. Pio Fenili (dis.), *Lavori fontana pubblica della frazione Villa Santi di Massignano (1890-91)*. Massignano, Archivio Storico Comunale, b. 142, fasc. X.

CARLA PANCALDI

Alla fine dell'Ottocento il comune viene dotato di due lavatoi, uno sito a ridosso della cinta fortificata e l'altro fuori le mura. Dai documenti dell'Archivio Storico comunale, in corso di inventariazione, non è chiaro se furono progettati entrambi dallo stesso tecnico dell'acquedotto, già impegnato a risolvere le difficoltà dovute all'intercettazione a quote diverse delle sorgenti di alimentazione<sup>6</sup>. La concomitanza con tali opere, fornisce le prime informazioni relative al *pubblico lavatoio* e alla cosiddetta *Fonte Vecchia*, alimentati dalla stessa sorgente *Fonte Trufo* e costruiti in un'area rurale fuori dal centro abitato, a pochi metri l'una dall'altra, lungo la strada comunale *delle Fontane* (detta anche *delle Grazie*).

Il lavatoio pubblico esterno alle mura, è costituito da una serie di vasche compartimentate e da una copertura in cemento armato risalenti probabilmente agli anni Quaranta. Si può verosimilmente ipotizzare che, una precedente copertura in ferro, sia stata sostituita con l'attuale soletta armata, sostenuta da quattro pilastri in laterizio, disposti sul fronte aperto verso la strada pubblica. La restante parte della copertura è appoggiata su una più antica muratura in laterizio che corrisponde ad una struttura preesistente. Dal punto di vista tipologico la copertura in ferro su colonnine in ghisa o pilastri in laterizio, risulta diffusa sul territorio e si ripete con minime varianti, vedi il caso del lavatoio del vicino comune di Carassi, sia in area urbana che rurale. Il 26 gennaio 1890, il Consiglio Comunale di Massignano delibera la costruzione di un altro lavatoio coperto con tettoia in ferro e colonnine in ghisa<sup>7</sup>. Di esso non si conservano ulteriori testimonianze se non l'indirizzo della Giunta, di costruirlo a ridosso del muro di sostegno dell'orto del sig. Gio. Batta Santini, poi interpellato per l'autorizzazione dell'opera.

Nel frattempo, la rete sorgiva presente a valle del centro abitato obbliga a rivedere i lavori dell'acquedotto ed in particolare il posizionamento di alcuni cunicoli e vasche di intercettazione<sup>8</sup>. La *Fonte Vecchia*, sulla base dei documenti d'archivio fino ad ora consultati, sembra nascere dalla trasformazione di un più antico serbatoio dell'acqua. Fra il 1938 e il 1939 fu sottoposta ad un problematico intervento di parziale ricostruzione che il progettista descrive così al Podestà

in merito alla fontana-serbatoio sita nella strada che dal centro abitato di Massignano conduce alla chiesa delle Grazie, pregiami riferire di aver effettuato un sopralluogo e di aver constatato che la parte del piccolo fabbricato rimasto in piedi non dà sicure garanzie di stabilità e non credo quindi conveniente proporre la ricostruzione della sola parte demolita<sup>9</sup>.

Il progetto venne approvato l'11 aprile 1938, i lavori appaltati con licitazione privata alla ditta Federici Amedeo fu Luigi di Massignano, con un ribasso dell'8% sull'importo di L. 2.035,87 e collaudati il 7 settembre dello stesso anno. Il progettista, nonché collaudatore riferisce che

durante l'esecuzione dei medesimi (lavori) per improvviso cedimento del terreno che determinò una lesione alla galleria rimasta in opera, venne riscontrata la necessità di demolirla di m. 2,40 e provvedere alla sua ricostruzione. Conseguentemente fu provveduto a prolungare della stessa misura il muro contro terra e quello di protezione della galleria al fine di assicurare la stabilità dell'opera. [...] In esecuzione degli ordini impartiti dal Medico Provinciale e noti alla Amm.ne Comunale di Massignano, si è provveduto alla sopraelevazione del cunicolo in cui scorre l'acqua che viene condotta la serbatoio; alla costruzione di un pavimento di cemento nel passaggio e nella prima vasca di deposito e sopraelevare i due muri tra le due vasche<sup>10</sup>.



Fig. 8: Carassai, Lavatoio comunale (1901).

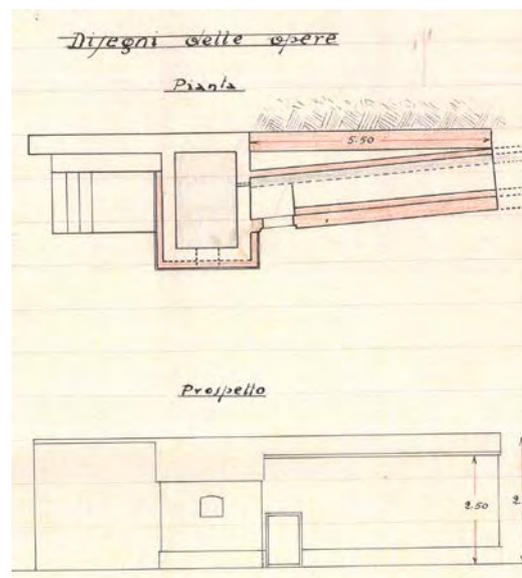


Fig. 9: geom. A. Incicchitti (dis.), Fonte Vecchia, progetto per la parziale ricostruzione (1938). Massignano, Archivio Storico Comune, b. 334, fasc. X.

### 3. Il ruolo testimoniale delle fabbriche d'acqua nelle attuali rievocazioni delle tradizioni locali: nuovi sistemi di comunicazione per le antiche tradizioni

Nelle Marche, l'impianto sociale delle aree interne ha conservato un rapporto armonico fra paesaggio e attività agricolo-pastorali. L'industrializzazione ha inciso marginalmente in questi territori, che hanno comunque mantenuto vivo l'uso dei sistemi tradizionali di approvvigionamento dell'acqua e lavatura dei panni sino agli anni '50. Infatti, l'adeguamento funzionale e la costruzione di nuovi lavatoi coperti, dimostrano una frequentazione che, in alcuni casi, permane nonostante la diffusione dell'acqua corrente all'interno delle case private. Certamente, le fontane e i lavatoi extra-urbani individuano quei luoghi ove, i rapporti sociali e colloquiali, potevano esprimersi con maggiori libertà e privi di condizionamenti tanto che, l'iconografia contemporanea, affidandosi ad un linguaggio che usufruisce dei mezzi moderni, continua a celebrarli in memoria delle tradizioni locali. Nel comune di Massignano, ad esempio, durante l'annuale Festa delle Ginestre, si ripercorrono le diverse fasi di lavorazione della pianta dalla pulitura alla cottura, macerazione, scorticatura, sfibratura e battitura presso il vecchio lavatoio comunale, mentre, le successive fasi di tintura naturale e tessitura con un antico telaio dell'Ottocento, si svolgono all'interno del centro abitato.

Anche gli istituti scolastici contribuiscono alla comunicazione del valore testimoniale e simbolico delle antiche fabbriche d'acqua. Sempre nello stesso comune, nel 2002 gli insegnanti e alcune classi della scuola secondaria di I grado, hanno prodotto un filmato dal titolo "La Fonte Vecchia racconta", in cui si documenta il difficile passaggio affrontato dalla comunità a seguito dei vari divieti d'uso delle fonti pubbliche. L'intera comunità sente e vive gli effetti di questi repentini cambiamenti che influiscono sulle abitudini ma, soprattutto, generano una sorta di disorientamento verso quei luoghi che sino ad allora avevano favorito il contatto fra gli uomini e l'acqua.

CARLA PANCALDI



Fig. 10: Massignano, La festa delle Ginestre (2006), Immagine tratta dal video realizzato dal comune di Massignano. Riprese e montaggio "Arancia Meccanica – Malavolta Enzo".

## Conclusioni

I recenti convegni, hanno affrontato il tema in questione, cercando di conciliare gli aspetti conservativi con le problematiche legate alla contemporanea e necessaria regolamentazione dell'uso di un bene prezioso come l'acqua. Il dibattito ha anche contribuito a evidenziare la possibilità di redigere una "carta italiana delle fontane" utile a promuovere l'interessamento di studiosi e politici [Cardilli 2011, 259], verso una conservazione capace di trovare relazioni fra architetture e caratteri storico-sociali di un territorio. Infatti, negli ultimi anni, l'assenza di interventi di manutenzione programmata e la sospensione dell'erogazione dell'acqua nelle fonti storiche, hanno evidenziato le difficoltà di gestire un sistema tanto diffuso quanto complesso, soprattutto nelle aree rurali. In tal senso è stato anche condiviso e sottolineato l'impegno a promuovere indagini e ricerche che mantengano vivo l'interesse a sostenere lo sviluppo di azioni di 'conservazione integrata' delle fabbriche d'acqua.

Su tali orientamenti si è sviluppato il presente contributo che si propone di rinnovare la generale riflessione focalizzando l'attenzione sul ruolo antico e attuale dei 'manufatti minori'. In essi si potrebbero sperimentare, grazie anche ai recenti interventi di restauro realizzati nella Marca meridionale con i contributi europei, modelli di gestione in rete che insieme alla conservazione materiale dei manufatti, possano garantire la distribuzione controllata dell'acqua per rinnovare il legame funzionale, sociale e simbolico con le comunità locali.

## Bibliografia

- AA.VV. (1889). *I pubblici lavatoi a scompartimenti individuali della città di Milano*. «L'ingegneria Sanitaria», n. 5, Anno X, maggio 1889.
- AMBROGI, A. (2005). *Labra di età romana in marmi bianchi e colorati*. Roma: L'Erma di Bretschneider.
- AMBROGIO, K. – CONFORTI, A. (2011). *Tutela e valorizzazione dei sistemi storici delle acque ferme*, in PRETELLI, M. – UGOLINI, A. (2011). *Le fontane storiche: eredità di un passato recente. Restauro, valorizzazione e gestione di un patrimonio complesso*. Firenze: Alinea, pp. 182-188.
- CANOVETTI, C. (1893). *Pubblici lavatoi, nuovi impianti per la città di Brescia*. «L'ingegneria Sanitaria», n. 9, Anno IV, settembre 1893.
- CENTANNI, L. (1927). *Guida storico-artistica di Monterubbiano*, Milano: Industrie Grafiche P. Vera.
- CERIONI, A.M. – MOTTA, R. (2010). *L'acqua, le pietre, i bronzi: le fontane monumentali: gestione e conservazione: esperienze a confronto*. Roma: Palombi.
- PRETELLI, M. – UGOLINI, A. (2011). *Le fontane storiche: eredità di un passato recente. Restauro, valorizzazione e gestione di un patrimonio complesso*. Firenze: Alinea.

## Sitografia

- <http://www.comune.moresco.fm.it/index2.htm> (consultato 5/5/2016)
- <http://www.luoghifermani.it/?p=5167> (consultato in data 10/05/2016)
- <http://www.fermosotterranea.it> (consultato in data 10/05/2016)
- <https://www.youtube.com/watch?v=uZ3bhAfqxKA> (consultato in data 22/08/2016)

## Note

- <sup>1</sup> Moresco, Archivio Corrente, *Lavori Pubblici, Lavori pubblico lavatoio*, (1948).
- <sup>2</sup> Monterubbiano, Archivio Storico Comunale, Sub-fondo "Restaurazione" (1816-1860), *Istato ornato pubblico, restauri, fabbriche, fontane*, 1833, b. 24, f. 141.
- <sup>3</sup> Massignano, Archivio Storico Comunale, *Acque e fontane pubbliche*, 1912, b. 194, coll. F1, cat. X.
- <sup>4</sup> Massignano, Archivio Storico Comunale, *Acquedotto*, 1919, b. 216, coll. F4, cat. X.
- <sup>5</sup> Massignano, Archivio Storico Comunale, *Acquedotto*, 1933, b. 289, coll. H3, cat. X.
- <sup>6</sup> Massignano, Archivio Storico Comunale, *Acquedotto e prestito, Liquidazione finale*, 1890, b. 140, coll. D4, tit.11.
- <sup>7</sup> Massignano, Archivio Storico Comunale, *Lavori Pubblici, Acquedotto*, 1890, b. 140, tit. 11, f.9; *Acquedotto e prestito, Atti d'asta e relativo contratto d'appalto*, 1889, b. 138, coll. D3, tit. 11.
- <sup>8</sup> Ibid. 7.
- <sup>9</sup> Massignano, Archivio Storico Comunale, *Lavori alla Fontana Vecchia*, 1938-XVI, 1939-XVII, b. 334, coll. 14, cat. X.
- <sup>10</sup> Ibid. 10.